

2.3 Quale “alleanza”? Le relazioni sino-russe e la guerra in Ucraina

Flavia Lucenti e Giulia Sciorati

A quasi un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, la comunità internazionale continua a interrogarsi sulla natura delle relazioni bilaterali tra Russia e Cina, interpretando la posizione di ambiguità perseguita da Pechino come la riprova di un'alleanza in corso tra i due paesi. Nel 2019, Aldo Ferrari e Eleonora Tafuro Ambrosetti avevano problematizzato il concetto di “alleanza” tra i due paesi, supportando l'idea che la Cina e la Russia stessero portando avanti un “matrimonio di convenienza” di cui Pechino era partner di maggioranza.¹ Oggi, ancora più di ieri, sono obblighi e limitazioni – spesso tra loro discordanti e stimolati da considerazioni che poco hanno a che fare con le relazioni bilaterali tra i due paesi – che modellano le relazioni sino-russe, mettendo in discussione l'assunto che una vera e propria alleanza esista tra Pechino e Mosca.

Le relazioni sino-russe in ottica russa

Fin dall'inizio dell'“operazione militare speciale”, perifrasi utilizzata dal presidente Vladimir Putin per indicare l'invasione dell'Ucraina,² l'evolversi delle relazioni tra la Russia e la Cina è stata una delle priorità nel dibattito politico internazionale. Solo poche settimane prima dello scoppio della guerra, i due presidenti, Putin e Xi Jinping si erano incontrati in occasione dei Giochi Olimpici ai primi di febbraio 2022, dichiarando pubblicamente che: “L'amicizia tra i due stati non ha confini, e non ci sono aree proibite di cooperazione”.³ Agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, ciò presagiva il delinearsi di una intesa ancor più intensa tra la Russia e la Cina, che non escludeva perfino un reciproco supporto militare in caso di necessità. A tal riguardo, molti sono stati gli studiosi e analisti politici a chiedersi se e quanto Pechino già sapesse dell'offensiva preparata dal Cremlino ai danni del governo di Kiev.

Il protrarsi della guerra in Ucraina non ha fornito una risposta a questa domanda, tuttavia, ha reso più chiaro il significato della dichiarazione del 4 febbraio, rivelando come entrambi i paesi siano ormai allineati ideologicamente in funzione anti-statunitense. Come scrive Anna Kireeva, docente presso l'Università Mgimo di Mosca, riguardo alla dichiarazione dell'amicizia senza limiti: “La vera novità è stata il sostegno della Cina alla posizione della Russia contro l'allargamento della Nato”.⁴ A dispetto di quanto si è spesso portati a immaginare, l'approfondimento delle relazioni tra i due paesi, voluto fortemente dal ministro russo Yevgeny Primakov, a partire da metà degli anni Novanta, si è sviluppato sulla scorta di valori comuni. Tra questi, il rispetto della sovranità ma

¹ A. Ferrari e E. Tafuro Ambrosetti (a cura di), *China and Russia: Anatomy of a Partnership*. Milano, Ledizioni, 2019.

² “Address by the President of the Russian Federation”, President of Russia, 24 febbraio 2022.

³ “Совместное заявление Российской Федерации и Китайской Народной Республики о международных отношениях, вступающих в новую эпоху, и глобальном устойчивом развитии” (“Dichiarazione congiunta della Federazione russa e della Repubblica popolare cinese sulle relazioni internazionali che entrano in una nuova era e sullo sviluppo globale sostenibile”), President of Russia, 4 febbraio 2022.

⁴ A. Kireeva, “The Limits to Russia and China's ‘No Limits’ Friendship”, East Asia Forum, 23 marzo 2022.

anche la visione di un ordine multipolare, che si è poi inevitabilmente tradotta in un ridimensionamento del ruolo degli Stati Uniti, auspicato sia dalla Russia che dalla Cina, desiderose di tornare ad assumere una veste da protagoniste nello scenario internazionale. A oggi, invece, l'ottemperanza a quei principi che hanno reso l'avvicinamento percorribile, sembra essere scivolata in secondo piano, come l'attacco militare all'Ucraina mette in evidenza. La Russia, invadendo l'Ucraina, non solo ha infranto, e per la seconda volta dopo il 2014, il periodo di tregua olimpica in vigore fino a sette giorni dopo la fine delle Paralimpiadi invernali di Pechino,⁵ ma ha trasgredito al principio di sovranità, ridondante nella retorica di collaborazione tra i due paesi, anche in tempi recenti. Si capisce dunque, come la questione valoriale stia lasciando spazio a una posizione più dichiaratamente orientata dalla convinzione da sempre sostenuta da Mosca, e oggi anche da Pechino, che ad ostacolare l'esercizio del loro ruolo di grandi potenze globali siano gli Stati Uniti, e più in generale, l'Alleanza Atlantica.

Interpretando le odierne relazioni sino-russe in tal senso, la guerra, provocando una temporanea battuta d'arresto al potenziale allargamento della Nato verso l'Ucraina, starebbe difendendo anche gli interessi della Cina.⁶ Un risultato questo, di cui Pechino starebbe beneficiando senza subire i costi politici ed economici legati all'invasione dell'Ucraina, se non fosse che la Nato ha ripreso vigore proprio a seguito dell'attacco russo. Inoltre, il patto stretto con Mosca non è vantaggioso per quanto riguarda i proficui rapporti economici che la Cina intrattiene con altre potenze, incluse quelle occidentali. Tale consapevolezza aleggia tra le stanze del Cremlino, motivo per cui la Russia si sta accontentando di ricevere appoggio politico dalla controparte cinese e la garanzia che Pechino non userà la sua leva economica per scoraggiare lo sforzo bellico voluto dal presidente Putin.

Diversamente, a stimolare una reazione, seppur timida, della Cina in relazione alla conduzione delle operazioni militari, sono state le dichiarazioni del presidente russo e di parte della sua amministrazione, riguardo alla minaccia dell'uso dell'arma atomica. Pechino non ha potuto far altro che prendere le distanze da Mosca su questo punto, per proteggere la propria reputazione come attore internazionale e non essere trascinata dalla Russia tra le fila degli stati-paria. Sono questo tipo di reazioni, giudicate eccessivamente emotive dalla Cina, che potrebbero aprire, in via ipotetica, un divario tra i due paesi, o meglio tra i due presidenti. Se Putin, ingannato ormai dalla sua stessa retorica, punta alla conquista di tutta o parte dell'Ucraina per sancire la grandezza della Russia ai danni dell'Occidente, ma ancor di più per assicurarsi la propria conservazione al potere, Xi ha interessi divergenti. La Cina, infatti, che più di tutto ha bisogno di stabilità, non trarrebbe alcun profitto da una *escalation* del conflitto, che finirebbe invece per minare le sue attività commerciali e finanziarie.

Quando Putin dichiara in tono solenne che difenderà "le nostre terre" (*nashi zemli*, наши земли) – ovvero, le quattro regioni del Donbass, Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhya e Kherson, annesse

⁵ Fin dall'antichità, le Olimpiadi sono state caratterizzate da un periodo di tregua, imposto per garantire il regolare svolgimento dei Giochi e la partecipazione di atleti e spettatori. In epoca moderna, a partire dal 1994, la pratica della tregua Olimpica è stata ripresa dal Comitato Olimpico Internazionale e sostenuta dalle Nazioni Unite. La tregua Olimpica ha una durata di sette giorni prima dell'inizio dei Giochi Olimpici fino a sette giorni dopo la fine dei Giochi Paralimpici. "Olympic Truce", International Olympic Committee.

⁶ M. Schuman, "How China Is Using Vladimir Putin", *The Atlantic*, 29 dicembre 2022.

attraverso il referendum-farsa tenutosi a fine settembre 2022⁷ – con tutte le forze e le risorse a disposizione, alludendo tra le righe all’uso dell’atomica, la sua non è altro che una voce isolata sulla scena internazionale. La Cina, infatti, come si è visto al vertice G20 di Bali dello scorso novembre, ha preferito spalleggiare l’avversario, esprimendo di concerto con gli Stati Uniti serie preoccupazioni per l’andamento della guerra qualora l’uso dell’atomica fosse anche solo minacciato,⁸ piuttosto che assecondare l’amico russo.

Le relazioni sino-russe in ottica cinese

Proprio alla luce delle forti dichiarazioni russe sull’uso dell’atomica, nell’ultimo anno, Pechino ha cercato di chiarire la natura della propria relazione con Mosca. Contrariamente a ciò che è generalmente riportato dai media occidentali, infatti, le relazioni tra la Cina e la Russia sono una tematica di particolare rilievo nel dibattito pubblico e politico cinese, specialmente dopo lo scoppio della guerra in Ucraina che, fin dagli albori, scatenò forti reazioni da parte dell’opinione pubblica cinese.⁹ In numerose occasioni, esponenti dell’élite politica e diplomatica del paese hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa nazionale sulle relazioni tra Pechino e Mosca, chiarendo come queste ultime non debbano essere lette nei termini di una vera e propria alleanza ma, piuttosto, di una “partnership” che gode di uno status speciale. Nel marzo 2021, ad esempio, un breve articolo pubblicato dal ministero della Difesa cinese presentava i rapporti sino-russi come un “modello” per “un nuovo tipo di relazioni internazionali caratterizzate dal rispetto reciproco, dall’uguaglianza e dalla giustizia, e da una cooperazione mutualmente vantaggiosa”.¹⁰

Tale definizione offre un’importante punto di partenza per contestualizzare le relazioni tra Pechino e Mosca così come viste dalla Cina poiché vi sottintende un legame diretto con le dinamiche della competizione con gli Stati Uniti che oggi giorno caratterizzano il funzionamento di tutto il sistema internazionale. Per Pechino, infatti, la Russia rappresenta un supporto imprescindibile nel contesto internazionale che le consente di fare affidamento su un attore con cui condivide idee, norme e valori e con cui è in grado di fare fronte comune per rispondere alle sfide che emergono dalla sempre più pressante contrapposizione tra l’ordine internazionale americanocentrico costruito nel secondo dopoguerra e quello più recentemente promosso dalla Cina.¹¹

Nonostante questo ruolo per la Russia rimanga centrale nella strategia di Pechino, la guerra in Ucraina ha fornito nuove evidenze che consentono di meglio interpretare la posizione della Cina in merito al revisionismo russo e, generalmente, i limiti che permangono nelle relazioni tra i due paesi. Dallo scoppio della guerra, la Cina ha infatti perseguito quella che alcuni osservatori hanno

⁷ A. Wierzbowska-Miazga, T. Iwański e P. Żochowski, “The Farce of the ‘Referendum’ in the Donbas”, Center for Eastern Studies (OSW), 14 maggio 2014.

⁸ “President Xi Jinping Meets with U.S. President Joe Biden in Bali”, Ministero per gli Affari Esteri della Rpc, 14 novembre 2022; e “Readout of President Joe Biden’s Meeting with President Xi Jinping of the People’s Republic of China”, The White House, 14 novembre 2022.

⁹ C. Mu, “China’s Public Opinion Is Shifting Away From Russia”, *The Diplomat*, 21 settembre 2022.

¹⁰ “国防部新闻局就近期涉军热点问题答记者问” (“L’Ufficio Informazioni del Ministero della Difesa Nazionale ha risposto alle domande dei giornalisti sui recenti temi scottanti di natura militare”), Ministero della Difesa della Rpc, 1 marzo 2021.

¹¹ F. Sapio, “The ‘Three Shared’ Principle: What Is New in China’s Foreign Policy”, ISPI Commentary, ISPI, 27 settembre 2019.

definito come una “neutralità pro-russa”,¹² continuando, per esempio, a identificare il conflitto nel discorso politico ufficiale con il termine, più moderato di “crisi ucraina”.¹³ Inoltre, Pechino si è astenuta all'imposizione di sanzioni a Mosca in ambito Onu,¹⁴ complice, non solo la speciale relazione bilaterale tra i due paesi, ma anche il tradizionale comportamento sanzionatorio cinese che mira primariamente a colpire comportamenti ritenuti problematici e non ambiti della vita politica ed economica di uno stato nella loro totalità.¹⁵ Da ultimo, nel suo discorso politico, la Cina non imputa la responsabilità della guerra in Ucraina a Mosca ma, per citare le parole del ministro degli Esteri cinese Wang Yi del 26 febbraio 2022, alla “mentalità da Guerra fredda” a cui è associato l'allargamento della Nato e contestualizzata la percezione d'insicurezza che ha ispirato l'azione militare di Mosca.¹⁶ Non a caso, Pechino oggi promuove una propria iniziativa volta al mantenimento della sicurezza globale (la *Global Security Initiative*) radicata nell'ideale di una “sicurezza indivisibile” tra tutti i paesi del mondo.

Sarebbe erroneo, tuttavia, ridurre l'ambiguità mantenuta da Pechino nei confronti della guerra in Ucraina a un generale consenso cinese verso le aspirazioni russe. L'azione militare di Mosca ha messo a nudo una serie di limitazioni intrinseche alle relazioni tra la Cina e la Russia. Il conflitto, infatti, è iniziato in un momento particolarmente sensibile per i rapporti bilaterali. Durante il già ricordato incontro tra Xi e Putin a Pechino il 4 febbraio 2022, i due leader avevano definito le relazioni bilaterali come un’“amicizia senza limiti e senza divieti alla cooperazione”.¹⁷ Un'inversione di marcia cinese dopo lo scoppio della guerra avrebbe, pertanto, rivelato l'importante errore di calcolo cinese nei suoi rapporti con Mosca e, di conseguenza, danneggiato la reputazione del paese su cui la Cina fonda tutto il sistema delle sue relazioni internazionali. L'azione militare russa, inoltre, contraddice l'approccio cinese al rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale ucraina, due principi che sono stati al cuore della politica estera del paese fin dall'epoca di Mao e sui quali tutte le relazioni diplomatiche del paese sono state negoziate. La chiara violazione cinese di questi principi in favore della Russia avrebbe, quindi, rimesso in discussione la posizione internazionale cinese.

Oggi, Pechino si trova in una posizione estremamente difficile per quanto riguarda le relazioni con la Russia poiché se, da una parte, Mosca rimane un partner chiave per sostenere Pechino nella competizione con gli Stati Uniti a livello globale; dall'altra, il nuovo revisionismo russo mina la stabilità delle relazioni che il paese ha sviluppato in tutto il mondo. Finora la Cina è riuscita a proporre interpretazioni della guerra in Ucraina che ne hanno salvaguardato l'ambiguità d'approccio. Tuttavia, questa posizione sta cominciando a mostrarsi sempre più legata alla Russia, complice il prolungarsi del conflitto e i parallelismi tratteggiati dagli Stati Uniti tra la situazione in Ucraina e la questione taiwanese.

¹² K. Hille, “Xi Pursues Policy of ‘Pro-Russia Neutrality’ Despite Ukraine War”, *Financial Times*, 27 febbraio 2022.

¹³ “习近平同俄罗斯总统普京举行视频会晤” (“Xi Jinping tiene un incontro video con il presidente russo Vladimir Putin”), Ministero per gli Affari Esteri della Rpc. 30 dicembre 2022.

¹⁴ “U.N. Denounces Russian ‘Annexation’ with China Abstaining”, *Nikkei Asia*, 13 ottobre 2022.

¹⁵ “China’s Sanctions Strategy and Its Implications”, National Bureau of Asian Research, 26 luglio 2022.

¹⁶ “Wang Yi Expounds China’s Five-Point Position on the Current Ukraine Issue”, Ministero per gli Affari Esteri della Rpc.

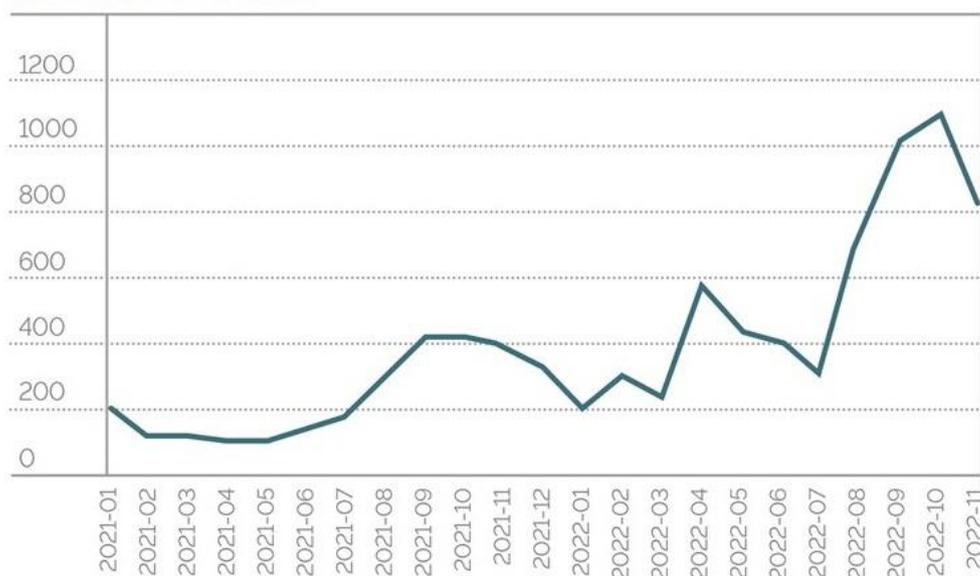
¹⁷ “中华人民共和国和俄罗斯联邦关于新时代国际关系和全球可持续发展的联合声明” (“Dichiarazione congiunta tra la Repubblica popolare cinese e la Federazione russa sulle relazioni internazionali e lo sviluppo globale sostenibile nella nuova era”), *Xinhua*, 4 febbraio 2022.

Considerazioni conclusive: “veri amici” o “partner di conseguenza”?

Nonostante l'emergere di nuovi e più alti ostacoli, Cina e Russia condividono interessi, valori e una visione affine dell'ordine internazionale. Entrambi rinsaldano il loro partenariato sia a livello retorico, come ribadito da Putin e Xi all'incontro del 30 dicembre 2022, l'ultimo in ordine di tempo, sia sul piano commerciale. Dall'inizio del conflitto, la bilancia delle importazioni ed esportazioni tra i due, incluso il settore energetico (*si veda infografica*), è cresciuta di quasi un terzo, raggiungendo i 172 miliardi di dollari.¹⁸ Ciò è stato in parte il riflesso delle sanzioni imposte dall'Occidente alla Russia e di quelle statunitensi a danno dei prodotti e delle aziende cinesi, in particolare, per quanto riguarda il settore dell'high-tech.¹⁹ In conclusione, la Cina e la Russia si confermano essere, citando la studiosa Elizabeth Wishnick dei “partner di conseguenza”²⁰ legate, più che da una sincera amicizia, dalla necessità di rivendicare uno status globale e dall'intolleranza verso un Occidente che, secondo la propria versione dei fatti, ostacola le loro ambizioni di grandezza.

Import cinese di GNL dalla Russia

valori in milioni di dollari



Fonte: Elaborazione ISPI su dati China Customs Statistics

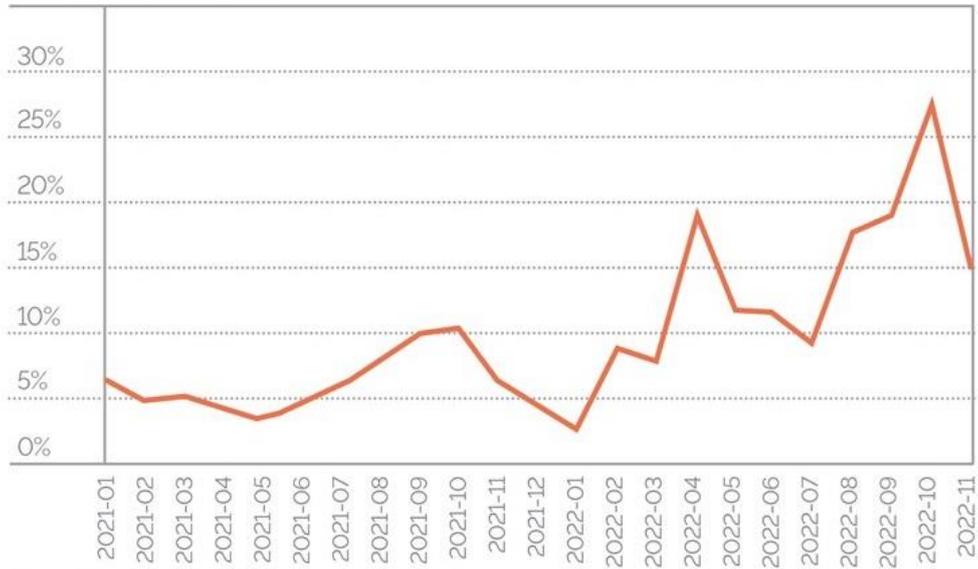
¹⁸ General Administration of Customs cinese.

(<http://www.customs.gov.cn/customs/302249/zfxxgk/2799825/302274/302277/302276/4747658/index.html>).
Riportano incremento di 172, 39 da gennaio a novembre 2022.

¹⁹ <https://www.eastasiaforum.org/2022/12/03/taiwan-holds-all-the-chips-in-us-china-tech-showdown/#>

²⁰ E. Wishnick, “In Search of the ‘Other’ in Asia: Russia–China Relations Revisited”, *The Pacific Review*, vol. 30, n. 1, 2016, pp. 114-132.

Percentuale di GNL di provenienza russa sul totale importato dalla Cina



Fonte: Elaborazione ISPI su dati China Customs Statistics